

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Venerdì 23 Giugno 2000**

**alle ore 9**

**869<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

**INTERROGAZIONI SUGLI INTERVENTI  
DI RECUPERO DEL TERRITORIO DEL COMUNE  
DI CASTEL VOLTURNO (CASERTA)**

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

(3-03709)  
(8 giugno 2000)

(Già 4-15906)  
(15 luglio 1999)

che il comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, è retto da una commissione straordinaria a seguito dello scioglimento del consiglio comunale;

che con decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1999 è stata confermata la nomina del commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del comune di Castel Volturno;

che all'articolo 2 di tale decreto è prevista la costituzione presso il Ministero dell'interno di un comitato operativo composto dai rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della difesa, dei lavori pubblici, delle politiche agricole, per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, nonché dei trasporti e della navigazione;

che tale realtà territoriale, con provvedimento unico nel suo genere, è doppiamente commissariata con due organismi contemporaneamente operanti e ciò dimostra lo stato di incuria in cui è vissuta in questi anni e che essa non trova ancora occasione per raggiungere livelli di vivibilità e di sviluppo accettabili;

che con diversi atti ispettivi l'interrogante ha richiesto interventi urgenti da parte del Governo per ottenere risposte adeguate in grado di assicurare la vivibilità per i cittadini attraverso lo sviluppo del territorio con una programmazione seria e calzante per una realtà difficile ed atipica in un'area priva di qualsiasi atto programmatico e di indirizzo da parte degli organismi istituzionalmente preposti, e che ha trovato motivo di sopravvivenza nell'affidarsi esclusivamente ad uno sviluppo spontaneo;

che ciò ha prodotto contraddizioni che vanno sicuramente eliminate solo attraverso un intervento speciale dello Stato che tenga conto delle difficoltà che vi si riscontrano anche nell'affrontare la vita quotidiana garantendo così una coesione sociale diversamente compromessa;

che l'azione del Governo non può esaurirsi nella sola messa al bando di tutte le attività improprie che sono sorte proprio per la dimenticanza dello Stato;

che i fenomeni di criminalità quali la prostituzione, ancora più sfacciata e svergognata, e lo spaccio della droga avvengono sempre più frequentemente e gli interventi pur meritevoli delle forze dell'ordine non riescono ad arginarli e combatterli efficacemente;

che il recupero ambientale non consiste nella sola richiesta di abbattimento di alcune opere per il ripristino delle preesistenze ma anche e soprattutto in una forte azione di programmazione che vada a «normalizzare» un territorio abbisognevole di essere prima compreso e poi curato;

che l'inquinamento del mare antistante la costa domiziana è dovuto soprattutto a opere pubbliche incompiute quale il collettore dei Regi Lagni;

che è urgente e necessario completare la realizzazione del canale dei Regi Lagni, indispensabile per il recupero del mare e della spiaggia che sono continuamente aggrediti da liquidi fecali;

che l'assenza dei piani di spiaggia per lo sfruttamento della riviera ai fini balneari e turistici ha creato uno stato di incertezza e di disagio degli stessi operatori;

che queste miscele esplosive di degrado hanno generato più volte nel passato manifestazioni popolari non sempre controllabili lasciando sempre aperto un contenzioso tra il cittadino e le istituzioni;

che non ultima è stata la protesta dei cittadini di Castel Volturno nei giorni scorsi con una marcia ordinata che ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini che chiedevano a gran voce di essere rispettati nel riconoscimento dei loro diritti;

che gli operatori turistici degli istituti balneari hanno più volte chiesto che venga loro concesso il riconoscimento dello stato di disagio anche con riduzione dei canoni di concessione in corso ed un loro abbattimento del 50 per cento con relativa rateizzazione per il pregresso;

che sarebbe auspicabile un'azione immediata e sinergica fra tutte le istituzioni che vantano diritti di competenza, atta ad una definizione del contenzioso che è soprattutto fra enti e fra enti e cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per le problematiche *de quo*;

se non sia il caso di intervenire con tempestività ed urgenza, anche con presenza di autorevoli rappresentanti del Governo, al fine di conoscere *de visu* una realtà che non merita di essere ulteriormente mortificata.

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – (3-03710)  
(8 giugno 2000)

Premesso:

che il Ministero della sanità ha reso noti i dati riguardanti l'inquinamento dei mari italiani; (Già 4-19485)  
(2 giugno 2000)

che, mentre per alcune regioni vengono assegnati riconoscimenti anche dall'Unione europea per le coste più pulite, altre regioni come la Campania detengono il primato in negativo da diversi anni per la qualità delle acque;

che il tratto di mare antistante il litorale domizio ricadente nel territorio di Castel Volturno (Caserta) risulta essere il più inquinato in assoluto;

che le cause non sono da ricercare mediante studi molto severi, dal momento che il mancato completamento del collettore fognario ex Regi Lagni – opera incompiuta da decenni che raccoglie tutte le acque reflue

della provincia di Caserta e di parte della provincia di Napoli – da parte dell'ex Commissario di Governo e della regione Campania ha comportato l'inevitabile inquinamento della costa e del mare antistante;

che a tutt'oggi è ancora pendente il contenzioso tra la CORIN, società aggiudicataria dei lavori, e l'ex Commissario di Governo;

che detto contenzioso viene utilizzato a pretesto per ritardare l'esecuzione dei lavori;

che non si conoscono le ragioni per le quali questa opera non venga rifinanziata e portata a compimento, essendo continuamente a rischio la salute degli abitanti di Castel Volturno;

che le acque di questo collettore a cielo aperto non sono sufficientemente trattate da impianti di depurazione all'uopo destinati e, pertanto, si notano soprattutto nelle prossimità del mare carcasse di animali e rifiuti di ogni genere che, trasportati dalle acque, si fermano sul litorale;

che molto spesso si avverte un odore talmente cattivo da rendere l'aria quasi irrespirabile;

che la popolazione di Castel Volturno, indignata per quanto sopra descritto, è in procinto di effettuare proteste clamorose, anche manifestando la volontà di ricorrere all'autorità giudiziaria per il rischio alla salute a cui è continuamente esposta;

che a causa di tali fenomeni diventa difficile utilizzare le spiagge per attività turistico-balneare;

che l'azione del commissario straordinario per la gestione delle aree del demanio ricadente nel territorio di Castel Volturno, se da una parte sta recuperando tratti di spiaggia con i provvedimenti di abbattimento di stabilimenti balneari privi di licenza, al tempo stesso crea ulteriore difficoltà per la praticabilità delle spiagge che sono esposte ad ogni forma di abbandono senza un benchè minimo trattamento di ordinaria manutenzione;

che i luoghi diventano facile rifugio per prostitute e tossicodipendenti che vi abbandonano oggetti pericolosi per la salute degli abitanti e dei non pochi occasionali villeggianti;

che i costi per il mantenimento delle spiagge pulite da parte del comune di Castel Volturno possono essere talmente onerosi da non trovare capienza nei piani economici di gestione, atteso che detto comune non ha ancora attuato alcuno strumento urbanistico e di pianificazione territoriale e non si vede alla luce la possibilità di realizzare in tempi brevi piani di spiagge;

che l'azione degli abusivi ha permesso finora di tenere la costa a livelli accettabili e che gli stessi hanno più volte manifestato la volontà di regolarizzare la loro posizione anche con il pagamento di quanto dovuto per il mancato versamento di contributi;

che le sanzioni previste dalla normativa per l'abusivismo sono talmente onerose da impedire di fatto una regolare normalizzazione;

che l'economia di dette aree è praticamente fondata sull'attività sommersa che, se è facile da individuare e sanzionare, diventa difficile da normalizzare;

che il litorale domizio non può essere messo continuamente a rischio dall'incuria delle istituzioni e dalla mancanza di capacità politica nel trasformare elementi di svantaggio in vantaggio assicurando il rispetto delle leggi e la fiducia nelle istituzioni che si adoperano per lo sviluppo ed il bene della collettività,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per completare in tempi brevi il collettore ex Regi Lagni così da permettere di eliminare la prima fonte di inquinamento del litorale casertano;

quali occasioni possano essere offerte a chi ha vero interesse di uscire dall'illegalità ed essere orgoglioso nel contribuire al risanamento della propria terra e dell'economia locale;

se non sia il caso di prevedere una ulteriore riduzione degli oneri da versare per la regolarizzazione delle singole posizioni atteso che i cittadini di Castel Volturno hanno già pagato in termini di solidarietà, avendo in passato ospitato migliaia di famiglie napoletane in occasione del terremoto dell'80 e del bradisismo di Pozzuoli negli anni successivi, periodo storico quest'ultimo durante il quale le attività abusive venivano stranamente tollerate, e che in seguito questo territorio è stato aggredito dalla prostituzione e dalla tossicodipendenza extracomunitaria.

RECCIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

(3-03734)  
(20 giugno 2000)

che il litorale del comune di Castel Volturno (Caserta), sia a destra che a sinistra della foce del fiume Volturno, versa in condizioni drammatiche a causa del considerevole stato di erosione della costa;

(Già 4-02111)  
(2 ottobre 1996)

che nel corso di questi ultimi mesi, a seguito di ogni mareggiata, oltre alla scomparsa di consistenti tratti di arenile, si sono verificati numerosi crolli di abitazioni civili, di strutture balneari e allagamenti per centinaia di metri toccando anche il centro abitato restante;

che a causa dei continui danni l'esasperazione della popolazione e degli operatori turistici della zona è tale da far ritenere probabili delle turbative all'ordine pubblico;

che l'intera economia della zona, particolarmente il settore turistico, risulta gravemente compromessa da tali emergenze;

che si profila ormai ineluttabile la totale scomparsa dell'oasi naturalistica «Variconi», area tra le più interessanti d'Europa per la presenza di numerose specie acquatiche;

che risulta ormai minacciata direttamente l'esistenza di una importante base NATO posta in prossimità della foce sinistra del Volturno;

che il Dipartimento della protezione civile ed il Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, unitamente ad altre amministrazioni dello Stato, hanno dichiarato in più occasioni, con verbali del 4 marzo 1988, del 19 aprile 1991 e del 4 gennaio 1996, che per il litorale di Castel Volturno «sussistono le condizioni di imminente pericolo per la pubblica e privata incolumità»;

che il prefetto di Caserta ha più volte sollecitato le autorità competenti ad adottare provvedimenti urgenti per la salvaguardia della fascia costiera;

che il litorale posto a sinistra del fiume Volturno, contrariamente a quello di destra, è tuttora sprovvisto di qualsiasi opera di difesa, sicchè l'intero tratto risulta completamente esposto alle frequenti mareggiate, con gravissimi danni alle strutture turistiche, all'oasi naturalistica, alla base NATO ed al centro abitato retrostante;

che nonostante siano stati posti in essere interventi di ripristino del litorale di destra (mediante lavori svolti sulla base di appalti pubblici di considerevole entità economica) i risultati sperati non sono stati raggiunti;

che si rende necessario ed improrogabile tutelare il patrimonio del demanio marittimo, nonchè le infrastrutture pubbliche quali strade, acquedotti, rete fognaria, pubblica illuminazione, rete telefonica, pineta demaniale e così via;

che in data 27 giugno 1995 ad opera di numerosi esercenti balneari è stato costituito il «Comitato difesa della costa» allo scopo di sollecitare interventi urgenti per la salvaguardia di una fascia costiera di almeno tre chilometri a sinistra del Volturno,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgentissimi ed indifferibili vengano adottati per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità e per la tutela della già disastrosa economia turistica e del patrimonio pubblico e privato della zona;

quali interventi vengano disposti per prevenire eventuali turbative dell'ordine pubblico, peraltro possibili in ragione del crescente disagio sofferto dalla popolazione, nonchè per il recupero ambientale del litorale domizio.

**INTERROGAZIONE SULLA PREVISTA INSTALLAZIONE  
DI UN DEPOSITO DI SCORIE RADIOATTIVE NEL  
TERRITORIO DELLA MURGIA BARESE**

PAPPALARDO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso: (3-03260)  
(23 novembre 1999)

che con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stato istituito il parco nazionale dell'Alta Murgia;

che, qualche tempo fa, autorevoli parlamentari, e tra essi il Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, hanno dichiarato ad alcuni organi d'informazione locali che, in un piano elaborato dall'ENEA, sarebbe prevista l'installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia barese;

che appare del tutto evidente l'assoluta inconciliabilità fra la realizzazione di un parco naturale e l'allestimento, nella medesima area, di un sito destinato ad accogliere scorie radioattive;

che le dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, finora non smentite nè rettificate da alcuno, hanno suscitato vivissimo e giustificato allarme nelle comunità della Murgia barese e provocato già manifestazioni di protesta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se davvero esista il progetto dell'ENEA di cui in premessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario smentire nella forma più solenne che la Murgia possa ospitare un deposito di scorie radioattive;

se non si debbano accelerare le procedure previste dalla legge istitutiva per la realizzazione del parco nazionale dell'Alta Murgia.

## **INTERROGAZIONE SULLA CRISI PRODUTTIVA DELLO STABILIMENTO DELLA FIAT MECCANICA DI MIRAFIORI**

LARIZZA, MIGONE, TAPPARO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'annuncio di 700 esuberi e della cassa integrazione per migliaia di lavoratori alla FIAT Meccanica di Mirafiori desta molte preoccupazioni tra i lavoratori e nell'opinione pubblica torinese;

che il processo produttivo dello stabilimento in questione ha subito negli anni una consistente innovazione sia nella produzione dei motori che dei cambi;

che anche per lo stabilimento automobilistico della FIAT Rivalta fatti e notizie suscitano da tempo forti preoccupazioni sulla certezza del suo futuro produttivo;

che questi fatti specifici si collocano, a causa della debolezza del settore auto, in un quadro di incertezza che potrebbe coinvolgere l'intero gruppo FIAT anche se negli ultimi anni non sono mancati risultati positivi per alcuni settori;

che il settore dell'auto, circa il 50 per cento del fatturato del gruppo FIAT, dà segni di continuo indebolimento sui mercati mondiali e in particolare su quello europeo che nel 1999 si è attestato al 9,6 per cento contro il 10,9 del 1998, collocandosi così al settimo posto;

che altrettanto significativo è l'arretramento sul mercato italiano dell'auto che ha visto i marchi FIAT attestarsi a fine 1999 al 35,7 per cento a fronte del 39,3 dell'anno precedente;

che nonostante le previsioni ottimistiche per la «nuova Punto» rimane un quadro d'incertezza che per i prossimi anni potrebbe aggravarsi, anche per effetto di una maggiore e aggressiva concorrenza soprattutto di coreani e giapponesi;

che secondo notizie di stampa sempre più insistenti e suffragate da pareri di autorevoli commentatori la FIAT Auto sarebbe alla ricerca di un alleato (forse la Daimler-Chrysler), di un socio, di un compratore o comunque di una soluzione in grado di rafforzare la presenza sulle diverse fasce del mercato e in particolare nei segmenti medio-alti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti specifici inerenti gli stabilimenti automobilistici dell'area torinese e delle ipotesi che vanno maturando per l'assetto del settore auto e dell'intero gruppo FIAT;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la continuità produttiva e i livelli occupazionali negli stabilimenti della Meccanica Mirafiori e di Rivalta;

quali misure si intenda predisporre per facilitare accordi capaci di garantire una solida base produttiva e la continuità del ruolo strategico del settore auto in Italia.